

# GIUSEPPE MARZARI, UN UOMO IN FRAC

**DOMENICA 19 APRILE ORE 17 SALA P. BOZZO BOGLIASCO**

con Andrea Benfante  
fonica Luca Nasciuti  
scena Giorgio Panni Giacomo Rigalza  
regia Daniela Ardini  
Produzione Lunaria Teatro

In occasione del trentennale di Lunaria Teatro riprendiamo il nostro primo spettacolo in omaggio ad un "grande della comicità genovese" con i testi e le canzoni più note de *O sciö Ratèlla*.

Quante volte in passato, accendendo la radio o rovistando tra vecchi dischi a 45 giri, ci si è imbattuti nel genio comico di Giuseppe Marzari?

Comico, umorista e macchiettista, Marzari è stato un noto attore teatrale dialettale genovese. In particolare è stato l'inventore di una delle più popolari maschere genovesi: *O sciö Rataella*, antenato del Gabibbo ed impersonato dal comico numerosissime volte per le frequenze regionali di radio RAI nel programma "*Il Bazar del mugugno*" contenuto all'interno della rubrica "*A lanterna*".

Eppure di scritto, non ci è rimasto quasi nulla di lui.

Solo recentemente Cesare Viazzi gli ha dedicato la biografia *Marzari, un uomo in frac* (De Ferrari Editore, 2010) alla quale il nostro spettacolo in parte si è ispirato.

Ma se così poco è rimasto, com'è che il ricordo di quel raffinato fine dicitore genovese è rimasto fresco ed indelebile nella memoria dei suoi concittadini? Il merito sta tutto in quell'inconfondibile voce sarcastica e divertita, che interpretando canzoncine divertenti, avvinazzati, lavoratori particolari ed altri mille personaggi buffi, è riuscita a conferire al suo padrone immortalità e freschezza allo stesso tempo. Una sorta di diffusione orale a distanza di anni. Un'infinita girandola di siparietti e situazioni che hanno accompagnato i genovesi fino ai giorni nostri, sbattendo loro sulla faccia difetti e ridicolezze senza lasciar alcun segno tangibile se non quello di un sorriso. Ed è proprio dalla teatralità di questi fatti e fatterelli narrati dai personaggi umoristici creati da Marzari che si arriva ad una dimensione che va al di là del semplice impatto uditivo che può freddamente provocare il microscolco di un disco. Una comicità così pungente ed una varietà così dispiegata di caratteri non possono non essere immaginate su un palcoscenico; ora in un'officina, in un trenino o in uno stadio gremito, i personaggi di Giuseppe Marzari vivono di vita propria grazie al breve spazio di qualche minuto, raggruppandosi in diversi filoni e in diversi argomenti. Ed è proprio attraverso questi

flebili pretesti di raccontini settoriali che il nostro spettacolo rende omaggio al grande artista scomparso. Prediletti nelle sue macchiette sono soprattutto i quadretti famigliari, le tifoserie di stadi scalcinati, le comicissime conversazioni telefoniche tra lavoranti e clientela, gl'ubriaconi pittoreschi e i mestieri più disparati. Tutto ciò, determina al suo repertorio variegato ogni più sottile sfumatura del comico, dalla comicità meccanica a quella brillante, fino a raggiungere le alte vette del surrealismo che soltanto pochi geni, come lui, riescono a toccare. È perciò stimolante intraprendere un viaggio tra le sue fantasie e le sue creazioni rendendo teatrali quei personaggi che soltanto i più hanno potuto udire e mai vedere dal vivo.

Un tenero ricordo alla radio del bel tempo che fu e ad uno dei più grandi interpreti della genovesità, ad uno degli ultimi grandi umoristi del secolo scorso, ad un uomo che ha dedicato la propria vita a quel dialetto e a quella città che lo aveva cresciuto artisticamente e che lui non volle mai tradire.